

Lo stato di salute delle PMI industriali italiane

Rapporto Congiunturale

Conferenza stampa - Roma, 28 agosto 2026



Rassegna stampa

SOMMARIO

Quotidiani

Pagine 1-26

Agenzie di Stampa

Pagine 27-42

Siti di quotidiani e quotidiani online

Pagine 43-47

TV

Pagine 47-51



Lo rivela un'indagine **Confapi**. Il presidente, **Cristian Camisa**: Transizione 5.0 non convince

Ansie da credito e caro energia

Alle pmi fanno meno paura i dazi Usa della crisi geopolitica

DI ANTONIO RANALLI

I dazi americani fanno meno paura del previsto. Per le piccole e medie industrie italiane il vero rischio arriva dall'instabilità internazionale, dall'aumento dei costi energetici e dalle difficoltà di accesso al credito. È il quadro che emerge dall'indagine congiunturale **Confapi** sul primo semestre 2026, presentata ieri a Roma dal presidente nazionale **Cristian Camisa**.

Sul fronte statunitense, l'87,5% delle imprese ritiene che i dazi non hanno avuto impatti significativi sulla propria attività. Un dato che, secondo Camisa, è il risultato di una strategia preventiva messa in campo dalle aziende. «Il fatto di aver lavorato in anticipo e aver fatto strategie di mitigazione ha consentito alle nostre aziende di mantenere, anzi addirittura aumentare, le quote di mercato sui mercati statunitensi», ha spiegato il presidente di **Confapi**. «Stiamo anche lavorando per creare un hub logistico negli Stati Uniti per diminuire i costi di distribuzione e rafforzare ulteriormente la presenza delle nostre imprese».

Più che ai dazi, le PMI guardano quindi all'export come a una leva di sviluppo. Il 58,3% delle imprese del campione esporta oggi direttamente o indirettamente, una quota in crescita rispetto allo scorso anno. Il 25,63% esporta direttamente fino al 30% del fatturato, il 17,09% oltre il 30% e un ulteriore 15,58% raggiunge i mercati esteri tramite clienti italiani.

«È un dato estremamente positivo che dimostra la resilienza, la capacità di reinventarsi e di continuare a cambiare per essere competitivi sui mercati internazionali», ha sottolineato Camisa. Un risultato che il presidente attribuisce anche all'azione congiunta sviluppata con ministero degli esteri, Sace, Simest, Cdp e Ice. Se l'export offre segnali incoraggian-

ti, il resto della fotografia restituisce un quadro più prudente. Nel primo semestre produzione stabile o in calo per il 60,89% delle imprese, ordini invariati o in diminuzione per il 64,18% e ricavi stabili o in contrazione per oltre il 60% del campione.

A pesare sono soprattutto le tensioni geopolitiche. Per il 69,5% delle imprese un aggravamento della situazione in Medio Oriente potrebbe avere effetti negativi sulla redditività aziendale, mentre oltre la metà dichiara di aver già

registrato conseguenze sfavorevoli. «Preoccupa molto il tema dello Stretto di Hormuz», ha affermato Camisa, «Gli elementi maggiormente impattanti sono l'incremento del costo delle materie prime, l'aumento dei costi energetici e dei costi logistici e di trasporto».

Preoccupazione anche sul fronte degli investimenti. Solo il 48,3% delle imprese ha effettuato investimenti nel semestre, mentre il sistema Transizione 5.0 continua a non convincere il tessuto delle PMI: appena l'8,3% delle aziende ha investito o prevede di investire utilizzando questo strumento. «Avevamo già segnalato alle istituzioni che Transizione 5.0 sarebbe stata più adatta alla grande industria che alle PMI», ha osservato Camisa, «Lo strumento del credito d'imposta era più semplice, più intuitivo e maggiormente utilizzato dalle nostre imprese».

Ancora più critico il capitolo credito. Due imprese su tre non hanno chiesto nuovi finanziamenti bancari e oltre il 56% ha fatto ricorso all'autofinanziamento. «Questo è un risultato che preoccupa», ha proseguito Camisa, «Per il 34,6% delle imprese c'è l'attesa di una valutazione negativa da parte della banca, per il 30,7% i tassi sono troppo elevati e per il 26,9% vengono richieste garanzie eccessive». Tra i segnali positivi emerge invece la tenuta dell'occupazione. Oltre il 90%

delle aziende ha mantenuto stabile o aumentato il personale.

— © Riproduzione riservata —



Cristian Camisa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163577-IT06WX

CONFAPI: DUE AZIENDE SU TRE RINUNCIANO A CHIEDERE CREDITO

Pmi, alert credit crunch

Le pmi industriali italiane mostrano una buona tenuta di fronte ai dazi Usa, ma guardano con crescente preoccupazione alle tensioni in Medio Oriente, all'incertezza del quadro internazionale e alle difficoltà di accesso al credito. Il quadro emerge dal nuovo Rapporto congiunturale di **Confapi**, realizzato su un campione di 2.000 imprese associate. Secondo l'indagine, l'87,5% delle aziende ritiene limitato l'impatto dei dazi statunitensi, mentre il 69,5% prevede effetti negativi legati alla crisi nello Stretto di Hormuz, soprattutto per i riflessi su energia e logistica: per la metà delle imprese il calo della marginalità è già realtà. Sul fronte finanziario, quasi due aziende su tre rinunciano a chiedere credito alle banche, temendo dinieghi o condizioni troppo onerose, e il 56% ricorre all'autofinanziamento. «Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza», ha detto il presidente di **Confapi, Cristian Camisa**, sottolineando la necessità «di una politica industriale capace di sostenere competitività e investimenti». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi, pmi resilienti ma serve più credito

IL RAPPORTO

ROMA Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma fanno sempre più fatica a finanziare la propria crescita. È la fotografia emersa ieri a Roma durante la presentazione del Rapporto congiunturale Confapi sul primo semestre dell'anno, realizzato su un campione di duemila imprese associate. A pesare è soprattutto l'accesso al credito: il 66,46% delle Pmi non ha avanzato richieste di nuovi finanziamenti alle banche, mentre il 56,33% ha fatto ricorso all'autofinanziamento.

Ma è soprattutto sul fronte internazionale che, durante la presentazione, è emersa la maggiore preoccupazione delle imprese. Al centro c'è lo Stretto di Hormuz, considerato un possibile punto di pressione per le catene energetiche e logistiche. Il 69,47% delle Pmi teme effetti sulla redditività, mentre oltre la metà ha già registrato ricadute negative sulla marginalità. Tra gli effetti più temuti ci sono l'aumento dei costi delle materie prime, della logistica e dell'energia. Più contenuto l'impatto dei dazi statunitensi: per l'87,5% delle aziende le conseguenze restano limitate.

LA PRUDENZA

La fotografia degli investimenti conferma un atteggiamento prudente. Nel primo semestre del 2026 il 48,33% delle imprese ha effettuato investimenti, mentre il 51,67% non ne ha realizzati. Per il secondo semestre il 30,9% prevede nuovi investimenti, soprattutto nell'acquisto di impianti e macchinari. Sul credito, molte imprese sembrano rinunciare a rivolgersi alle banche ancora prima di presentare una domanda: il 34,62% teme una valutazione negativa, il

30,77% considera troppo elevati i tassi e il 26,92% indica come ostacolo le garanzie richieste.

Tra i segnali più dinamici c'è invece l'intelligenza artificiale. Il 23,28% delle Pmi prevede investimenti in AI nei prossimi mesi, quota che sale al 43,75% considerando i soli investimenti immateriali. L'obiettivo più frequente è l'ottimizzazione dei processi produttivi, indicata dal 90,16% delle imprese, seguita dal potenziamento della gestione dei dati, all'81,97%, e dall'aumento della produttività, al 60,66%. Presentando i risultati, il presidente di Confapi Cristian Camisa ha insistito sul peso dell'incertezza, che spinge le aziende a rinviare gli investimenti e a rivedere le strategie sui mercati esteri. Per Giulio Centemero (Lega), il credito bancario non basta più: occorre ampliare le fonti di capitale a disposizione delle Pmi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operaio al lavoro in azienda

**LE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE RESISTONO,
MA SEI SU DIECI NEL
SESTREME NON HANNO
PRESENTATO RICHIESTE
DI FINANZIAMENTO**



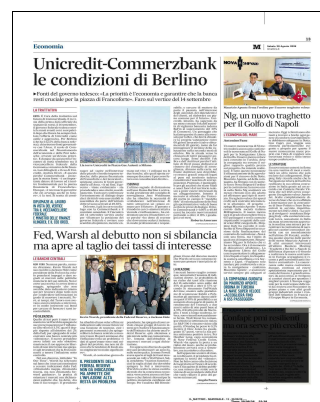
Il rapporto dell'associazione

Confapi: pmi resilienti ma ora serve più credito

Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma fanno sempre più fatica a finanziare la propria crescita. È la fotografia emersa ieri durante la presentazione del Rapporto congiunturale Confapi sul primo semestre dell'anno, realizzato su un campione di duemila imprese associate. A pesare è soprattutto l'accesso al credito: il 66,46% delle Pmi non ha avanzato richieste di nuovi finanziamenti alle banche, mentre il 56,33% ha

fatto ricorso all'autofinanziamento. Ma è soprattutto sul fronte internazionale che, durante la presentazione, è emersa la maggiore preoccupazione delle imprese. Al centro c'è lo Stretto di Hormuz, considerato un possibile punto di pressione per le catene energetiche e logistiche. Il 69,47% delle Pmi teme effetti sulla redditività, mentre oltre la metà ha già registrato ricadute negative sulla marginalità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

CORRIERE DELLA SERA

Confapi



Investimenti in calo per le pmi

Nel primo semestre il 66,5% delle pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, un dato in aumento del 7,8% rispetto al 2025. Meno della metà delle imprese (il 48,3%) ha effettuato investimenti. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto congiunturale di Confapi (in foto il presidente Cristian Camisa)

la Repubblica



IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Due pmi su tre rinunciano al credito

due terzi delle piccole e medie imprese nel primo semestre di quest'anno non hanno chiesto finanziamenti alle banche. E la prima ragione indicata, nel rapporto congiunturale appena diffuso da Confapi, è l'"attesa valutazione negativa della banca". Seguono i tassi d'interesse troppo elevati, le procedure di erogazione lunghe e complesse, la richiesta di eccessive garanzie. Dati che indicano una decisa difficoltà di accesso al credito da parte delle Pmi, nonostante nello stesso periodo, secondo le rilevazioni Abi, i prestiti alle imprese siano aumentati. Infatti nel giugno di quest'anno si è registrata una crescita del 3,3% su base annua per famiglie e imprese. E non si tratta di un'eccezione: è il dodicesimo mese consecutivo in cui si registra una crescita. Le difficoltà quindi appaiono particolarmente concentrate nelle imprese più piccole, che, secondo l'indagine Confapi, scelgono l'autofinanziamento (56,33%) oppure non investono. Solo il 48,33% delle Pmi infatti dichiara di aver realizzato investimenti nel primo semestre di quest'anno. La scelta è andata prevalentemente a impianti, macchinari e attrezzature, mentre il 23% ha realizzato impianti legati alle nuove tecnologie digitali. Rispetto all'innovazione e alla transizione digitale e ambientale non sembrano funzionare per le Pmi neanche gli incentivi, a cominciare dall'iperammortamento, che viene invece apprezzato dalle imprese medio-grandi. Ha fatto ricorso agli incentivi di Transizione 5.0 solo l'8,3% delle Pmi. L'ostacolo principale indicato è l'incertezza sull'idoneità dei progetti rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERE OPINIONI

L'ALTRO RISIKO DEL CREDITO

Pompeo Locatelli

Gli sguardi del mercato sono attratti dal risiko bancario che vede in campo i grandi gruppi. Eppure, a quanto leggo, è in atto un'altra partita che vede impegnate le realtà del credito di più ridotte dimensioni: banche

popolari, casse di risparmio e altre sigle "minori" sono in azione per accrescere e consolidare le proprie posizioni. Certo per fare massa critica ma al contempo per strutturarsi al meglio allo scopo di conservare la fondamentale autonomia. Considerata l'importanza che queste banche hanno nei territori di riferimento è chiaro che il loro attivismo viene a impattare direttamente sull'economia reale e, in modo particolare, sulle piccole realtà imprenditoriali, anche quelle artigiane.

Va detto che negli anni scorsi una copiosa letteratura dava quasi per tramontato il fenomeno delle casse di risparmio, delle casse ru-

rali e delle Bcc; veniva descritto un declino inesorabile a fronte delle ambizioni dei colossi del settore. Invece quella lettura è stata smentita dai fatti. Oggi le banche più piccole godono di una buona salute e di una patrimonializzazione non irrilevante.

Ecco perché, seppur con modalità più consona alla propria dimensione, alcuni soggetti si stanno muovendo per aggregare altre realtà, ritenute appetibili. Ora si tratta di capire i riflessi che tale protagonismo avrà sulle piccole imprese. Una certa preoccupazione è legittima. Il nuovo rapporto

Confapi la dice lunga sulle difficoltà che permangono

in materia di accesso al credito. Nel primo semestre di quest'anno il 66,5% delle pmi industriali italiane non ha bussato allo sportello per ottenere nuove risorse finanziarie (percentuale in crescita del 7,8% rispetto all'anno precedente). Ciò attesta una marcata difficoltà nella richiesta di credito al punto tale da spingerle a neppure tentare il dialogo con la banca di riferimento per timore di un rifiuto. Dunque: bene il risiko virtuoso degli istituti territoriali (è il mercato, bellezza!), con il nota bene che va assolutamente recuperato il filo dell'interlocuzione necessaria con le pmi.

info@pompeolocatelli.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

L'indagine di Confapi

Pmi italiane resilienti ma ancora in difficoltà: il 64,18% è in stallo

ROMA

Le pmi italiane resistono, continuano a occupare e provano a difendere le proprie quote sui mercati esteri. Ma non ripartono. È questa la fotografia, per molti aspetti più preoccupante di una recessione conclamata, che emerge dall'indagine congiunturale Confapi sul primo semestre 2026 e sulle aspettative per la seconda parte dell'anno, presentata a Roma dal presiden-

te Cristian Camisa (in foto).

Nel primo semestre il 60,89% delle pmi ha registrato una produzione stabile o in diminuzione, mentre soltanto il 39,11% l'ha aumentata. Ancora peggiore il quadro degli ordinativi: il 64,18% delle aziende segnala ordini fermi o in calo e solo il 35,82% una crescita. Sul fatturato la divisione è analoga: il 60,59% non registra aumenti, contro il 39,41% che riesce ad accrescere i ricavi. È una condizione di sostanziale stagnazione industriale diffusa, nella quale le imprese riescono ancora a difendersi ma rinviando le decisioni più impegnative.

La conferma arriva dagli investimenti: nel primo

semestre li ha realizzati il 48,33% delle aziende, mentre il 51,67% non ha investito affatto. E soprattutto le prospettive peggiorano: nella seconda metà dell'anno soltanto il 30,9% delle pmi prevede nuovi investimenti. Quando si decide di spendere, la priorità resta molto concreta: nuovi impianti e macchinari per il 63,64% degli investitori, davanti alla formazione e alla transizione digitale. È in questo che l'indagine assume anche un significato politico. Il sistema sembra dire: servono strumenti realmente accessibili alle imprese di minore dimensione.

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi: «L'incertezza è il fattore più penalizzante per le nostre imprese»

Presentati i risultati del nuovo Rapporto Congiunturale. Il **presidente Camisa**: «Le aziende rimandano gli investimenti»

PIACENZA

● Confapi ha presentato i risultati del nuovo Rapporto Congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. L'indagine scatta una fotografia delle aspettative e delle strategie del tessuto imprenditoriale privato di fronte alle grandi sfide geopolitiche, macroeconomiche e tecnologiche globali.

Scarsi effetti dai dazi Usa, molta preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz, crescita programmata degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, basso ricorso e aumento delle difficoltà nell'accesso al credito.

Questi i principali risultati che sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa da **Cristian Camisa**, Presidente della Confederazione italiana piccola e media industria privata e Vicepresidente European Entrepreneurs-CEA-PME.

“Dalla nostra indagine - spiega il Presidente **Cristian Camisa** - emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza. Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri. Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di frenare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese. Come

sempre, le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle Istituzioni e del Governo. Occorre - conclude Camisa - una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese italiane possano competere ad armi pari con le loro concorrenti europee e continuare a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali”.

Le imprese italiane mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. Investimenti, difficoltà crescenti per l'accesso al credito.

Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Preoccupazione per l'accesso al credito: nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi in-

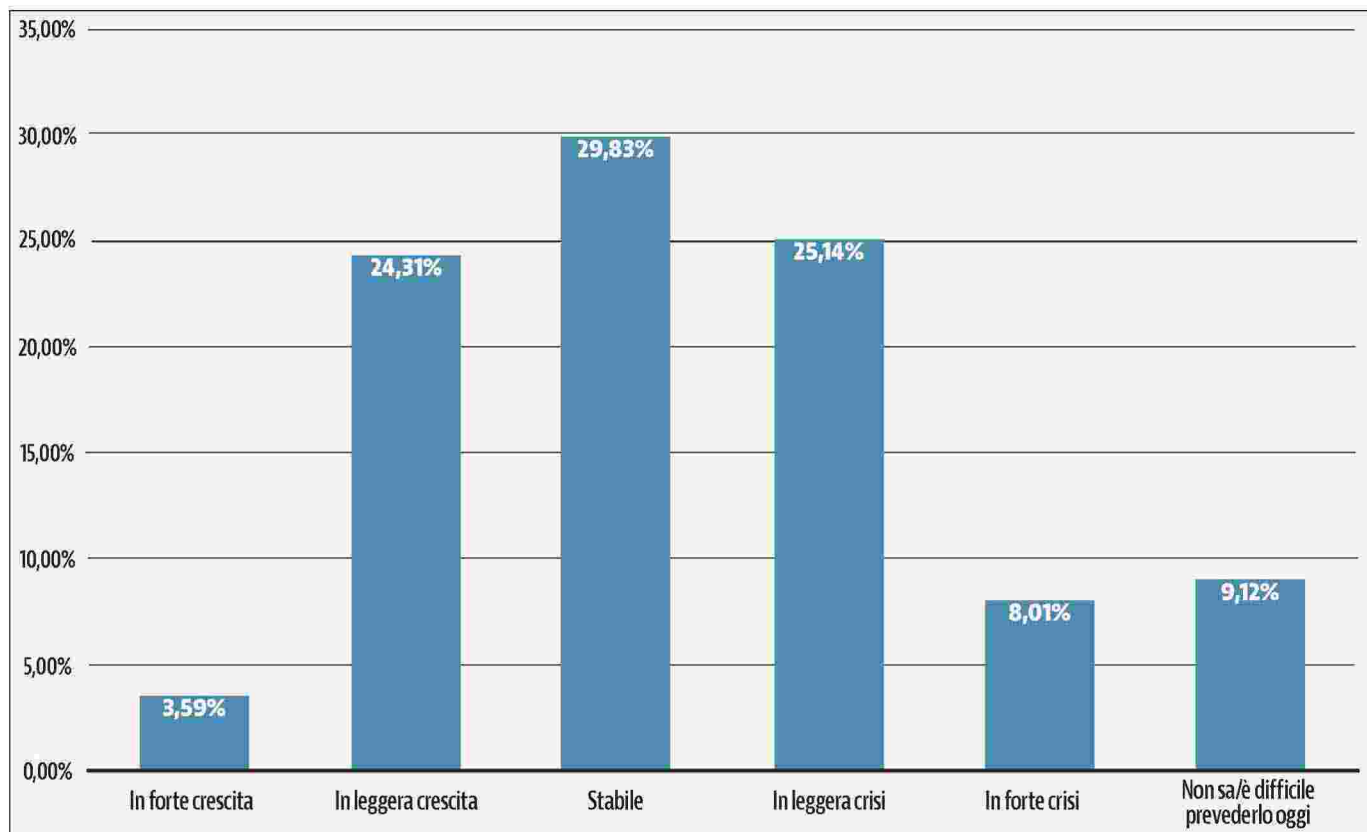
dustriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. È evidente una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali. Innovazione: in crescita gli investimenti sull'Intelligenza Artificiale.

Gli investimenti nell'AI delle Pmi industriali sono in crescita; con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8% delle Pmi. Il 23,3% delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8%. Le tecnologie AI vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%).

red.cro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163577-IT06WX



Il grafico mostra le aspettative e le strategie del tessuto imprenditoriale su un campione di 2mila aziende associate a **Confapi**



Cristian Camisa, presidente **Confapi** e il direttore **Andrea Paparo**



Alle problematiche
delle crisi si
aggiunge la difficoltà
di accesso al credito»



Le Pmi dimostrano
resilienza e una
grande capacità
di tenuta»



Confapi: Pmi resilienti ma è sempre più difficile avere accesso al credito

Nel primo semestre una più ampia propensione all'export ma circa due imprese su tre non si rivolgono alle banche

Lorenzo Sivilli

ROMA

Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma cresce la difficoltà di accesso al credito. A fronte di una propensione all'export più ampia nel primo semestre dell'anno, circa 2 imprese su tre (66,5%) non hanno avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, ricorrendo invece all'autofinanziamento, su cui fa leva il 56% delle Pmi. Nello stesso periodo, il 48,3% delle imprese ha effettuato investimenti, delineando un tessuto produttivo che tende a rinviare o ridurre i piani di sviluppo.

A fotografare lo scenario è Confapi all'interno del rapporto sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane, secondo cui appare evidente una distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema

bancario. Per il presidente della confederazione Cristian Camisa «non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza. Quando il quadro cambia continuamente le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rivedere le proprie strategie sui mercati esteri». Infatti, anche se le imprese hanno dimostrato una tenuta di fronte ad alcune minacce globali, le circa 2.000 prese in esame nell'indagine hanno espresso «forte allarme».

La preoccupazione maggiore riguarda la crisi in Medio Oriente. Quasi il 70% delle Pmi si aspetta effetti negativi sulla stabilità delle forniture energetiche e logistiche. Per il 50% le ricadute del blocco dello stretto di Hormuz sono già in corso. Gli impatti attesi legati ai dazi Usa vengono invece considerati più limitati. Più in generale, dall'analisi di Confapi emerge un mercato percepito come statico e aspettative per il secondo semestre dell'anno ancora incerte.



Confapi. Crescono gli investimenti programmati nell'AI ma anche le difficoltà nell'accesso al credito

Imprese, pesa la crisi di Hormuz

Le prospettive per il secondo semestre frenate dalle incertezze geopolitiche

Le piccole e medie imprese industriali italiane resistono alle tensioni geopolitiche ma guardano con crescente preoccupazione al secondo semestre dell'anno. È quanto emerge dal nuovo rapporto congiunturale di **Confapi**, realizzato su un campione di 2.000 aziende associate, che fotografa aspettative, strategie e difficoltà del sistema produttivo di fronte alle sfide internazionali, macroeconomiche e tecnologiche. Tra i principali elementi emersi ci sono gli effetti finora contenuti dei dazi statunitensi, il forte timore per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello Stretto di Hormuz, la crescita degli investimenti programmati nell'intelligenza artificiale e le crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

Crescente preoccupazione

«Dalla nostra indagine - spiega il presidente di **Confapi**, **Cristian Camisa** - emerge una crescente preoccupazione per una situazione che si protrae e si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza». Per le imprese, aggiunge, «non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza», perché un quadro in continuo cambiamento porta a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le strategie sui mercati esteri.

Sul fronte geopolitico, le imprese sembrano avere assorbito con una certa resilienza l'impatto dei dazi americani. Per l'87,5% del campione le tariffe Usa hanno avuto effetti limitati sull'attività delle Pmi industriali, anche se restano criticità legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Le aziende stanno comunque adottando strategie per attenuare le conseguenze sul mercato sta-

tunitense.

Molto più forte è invece l'allarme per la crisi in Medio Oriente e, soprattutto, per le difficoltà legate allo Stretto di Hormuz. Per il 69,5% delle imprese la situazione è destinata ad avere effetti negativi sull'attività, con una riduzione della redditività, mentre per il 50% le conseguenze del blocco delle rotte sono già presenti. I problemi logistici e i rincari dell'energia vengono percepiti come una minaccia immediata e sistemica, capace di ripercuotersi su produzione, fatturato, ordini e utili.

Il sistema bancario

A pesare sulle prospettive di crescita è anche il rapporto col sistema bancario. Nel semestre appena trascorso meno della metà delle imprese, il 48,3%, ha effettuato investimenti, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. Ancora più significativo il dato sul credito: il 66,5% delle Pmi industriali non ha presentato richieste agli istituti bancari per ottenere nuove risorse finanziarie, una quota aumentata del 7,8% rispetto al 2025. Secondo **Confapi**, una «rinuncia preventiva» a rivolgersi alle banche.

La spinta sull'innovazione

Un elemento positivo è la spinta sull'innovazione. Gli investimenti delle Pmi industriali nell'AI sono in crescita: l'8% delle aziende ha utilizzato questo strumento nell'ambito del Piano 5.0, mentre il 23,3% prevede specifici piani di investimento. La quota sale al 43,8% se si considerano esclusivamente gli investimenti immateriali. Le imprese considerano l'intelligenza artificiale soprattutto uno strumento per migliorare l'efficienza.

●●●●

STALLO

Petroliere ferme nello Stretto di Hormuz: a preoccupare le Pmi è soprattutto il rischio che le difficoltà di navigazione si traducano in un aumento dei costi energetici e logistici



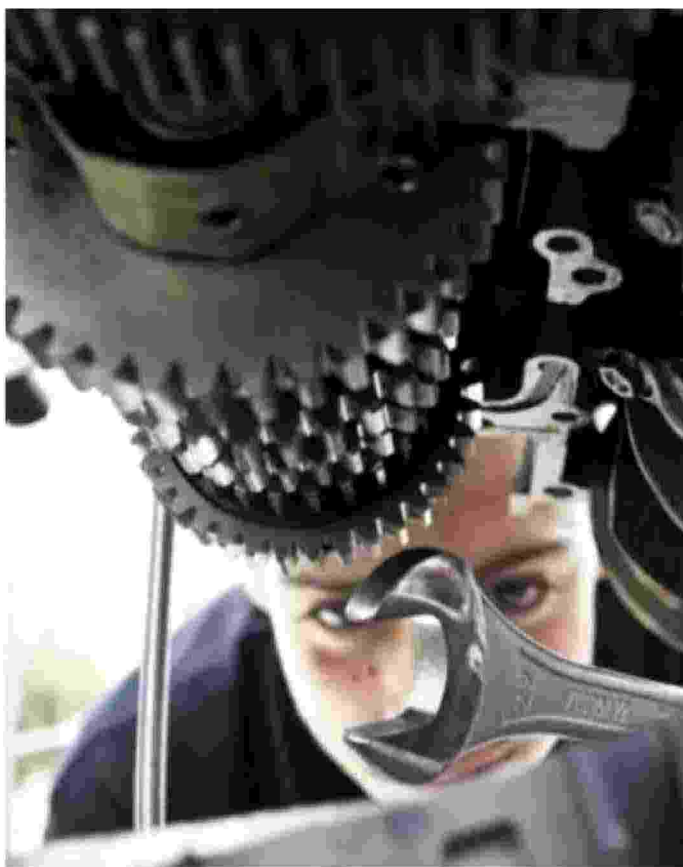
L'analisi di **Confapi** e le prospettive

Pmi, Brescia più solida in un contesto sfidante

• In Italia le piccole e medie imprese fanno fatica; a livello territoriale «la performance è un po' migliore ed espansiva»

BRESCIA Le Pmi italiane guardano con preoccupazione ai prossimi mesi, ma Brescia «è più solida». L'ultimo rapporto congiunturale di **Confapi** sulle piccole e medie imprese industriali nel Paese, relativo al primo semestre 2026 (2.000 le realtà coinvolte), mostra un quadro difficile. Se gli effetti dei dazi Usa vengono giudicati «scarsi» (l'87,5% del campione segnala ricadute limitate), c'è preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz: per il 69,5% del campione sono attesi effetti negativi per le attività, con un conseguente calo della redditività; per il 50% le conseguenze sfavorevoli sono già in corso.

Per quanto riguarda gli investimenti, poco meno della metà delle aziende (48,3%) ha realizzato sforzi nel primo semestre, mentre c'è preoccupazione per l'accesso al credito: il 66,5% delle Pmi industriali non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, dato in crescita rispetto al 2025. Per il rapporto, «questo testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con le ban-



Nel Paese Non mancano le sfide per le Pmi a livello generale

che per timore di un rifiuto (35%), di condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%)».

Gli sforzi

Crescono invece gli investimenti nell'IA: il 23,3% delle aziende prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli aspetti immateriali la percentuale sale al 43,8%. Le tecnologie IA vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%). «Per le imprese non c'è fattore più

penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rinviare le proprie strategie sui mercati esteri - sottolinea il presidente nazionale di **Confapi**, **Cristian Camisa** -. Le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma per sostenerle è necessario un intervento strutturale da parte delle istituzioni e del Governo, con una politica industriale chiara e strumenti concreti».

Se a livello nazionale le Pmi faticano, a Brescia la si-



Cristian Camisa



Pierluigi Cordua

tuazione «è un po' migliore. Dal confronto con i dati nazionali emerge una performance più solida ed espansiva delle nostre realtà: oltre il 51% ha chiuso il secondo trimestre con ricavi e volumi in crescita», rimarca Pierluigi Cordua, leader di **Confapi** Bs e Lombardia. Non mancano però segnali di preoccupazione, «condividendo l'allarme sui costi di energia e materie prime, che pesa sul 70% delle imprese. La reattività delle nostre Pmi è evidente, ma serve un intervento strutturale e decisivo che le metta al riparo dai frequenti shockesogeni». **Ma.Vent.**

Confapi, la guerra in Iran pesa sui margini

Dal report sul primo semestre emergono aumenti per le imprese nei costi della logistica e nelle forniture

ROMA

Il rapporto

Il contraccolpo dei dazi statunitensi ha avuto fin qui effetti limitati, diversamente da quelli della guerra in Medio Oriente e in particolare alla situazione nello stretto di Hormuz. A dirlo sono le Pmi industriali italiane, nel nuovo rapporto Congiunturale di **Confapi** presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Sul fronte dei dazi Usa, l'87,5% delle società interpellate segnala effetti limitati sulla propria attività, pur eviden-

ziando possibili aumenti dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Più pesante l'impatto della crisi in Medio Oriente: il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative, in particolare una riduzione della marginalità, il 50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«Dalla nostra indagine emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre», sottolinea il presidente di **Confapi** **Cristian Camisa** che aggiunge: «L'incertezza porta inevitabilmente le aziende a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mer-

cati esteri. Come sempre, le Pmi italiane stanno comunque dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle Istituzioni e del Governo. Occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e maggiore stabilità».

Sul fronte degli investimenti, nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al

2025. Tra le principali ragioni figurano il timore di un rifiuto (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Il 56% delle aziende ricorre quindi all'autofinanziamento, con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

Crescono invece gli investimenti nell'intelligenza artificiale. Il 23,3% delle imprese prevede piani specifici, quota che sale al 43,8% se si considerano gli investimenti immateriali. L'intelligenza artificiale è vista soprattutto come strumento per ottimizzare i costi (90,1%), migliorare la gestione dei dati (82%) e aumentare la produttività (60,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE CAMISA

«L'incertezza porta le aziende a rinviare gli investimenti e rivedere le strategie estere»



Confapi, la guerra in Iran pesa sui margini

Dal report sul primo semestre emergono aumenti per le imprese nei costi della logistica e nelle forniture

ROMA

Il rapporto

Il contraccollo dei dazi statunitensi ha avuto fin qui effetti limitati, diversamente da quelli della guerra in Medio Oriente e in particolare alla situazione nello stretto di Hormuz. A dirlo

sono le Pmi industriali italiane, nel nuovo rapporto Congiunturale di Confapi presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Sul fronte dei dazi Usa, l'87,5% delle società interpellate segnala effetti limitati sulla propria attività, pur evidenziando possibili aumenti dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Più pesante l'impatto della crisi in Medio Oriente: il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative, in particolare una riduzione della marginalità, il

50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«Dalla nostra indagine emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre», sottolinea il presidente di Confapi Cristian Camisa che aggiunge: «L'incertezza porta inevitabilmente le aziende a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri». Per Camisa servono una politica industriale chiara, strumenti concreti e maggiore stabilità.

Sul fronte degli investimenti,

nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al 2025. Tra le principali ragioni figurano il timore di un rifiuto (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Il 56% delle aziende ricorre quindi all'autofinanziamento, con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi: Pmi resilienti ma è sempre più difficile avere accesso al credito

Nel primo semestre una più ampia propensione all'export ma circa due imprese su tre non si rivolgono alle banche

Lorenzo Sivilli

ROMA

Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma cresce la difficoltà di accesso al credito. A fronte di una propensione all'export più ampia nel primo semestre dell'anno, circa 2 imprese su tre (66,5%) non hanno avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, ricorrendo invece all'autofinanziamento, su cui fa leva il 56% delle Pmi. Nello stesso periodo, il 48,3% delle imprese ha effettuato investimenti, delineando un tessuto produttivo che tende a rinviare o ridurre i piani di sviluppo.

A fotografare lo scenario è Confapi all'interno del rapporto sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane, secondo cui appare evidente una distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema

bancario. Per il presidente della confederazione Cristian Camisa «non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza. Quando il quadro cambia continuamente le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rivedere le proprie strategie sui mercati esteri». Infatti, anche se le imprese hanno dimostrato una tenuta di fronte ad alcune minacce globali, le circa 2.000 prese in esame nell'indagine hanno espresso «forte allarme».

La preoccupazione maggiore riguarda la crisi in Medio Oriente. Quasi il 70% delle Pmi si aspetta effetti negativi sulla stabilità delle forniture energetiche e logistiche. Per il 50% le ricadute del blocco dello stretto di Hormuz sono già in corso. Gli impatti attesi legati ai dazi Usa vengono invece considerati più limitati. Più in generale, dall'analisi di Confapi emerge un mercato percepito come statico e aspettative per il secondo semestre dell'anno ancora incerte.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163577-IT06WX

«In aumento le difficoltà di accesso al credito»

CONFAPI

ROMA. Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma cresce la difficoltà di accesso al credito. A fronte di una propensione all'export più ampia nel primo semestre dell'anno, circa 2 imprese su tre (66,5%) non hanno avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, ricorrendo invece all'auto-finanziamento, su cui fa leva il

56% delle Pmi. Nello stesso periodo, il 48,3% delle imprese ha effettuato investimenti, delineando un tessuto produttivo che tende a rinviare o ridurre i piani di sviluppo. A fotografare lo scenario è Confapi all'interno del rapporto sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane, secondo cui appare evidente una distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario. Per il presidente della confederazione Cristian Camisa «non c'è fattore più penalizzante del-

l'incertezza. Quando il quadro cambia continuamente le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rivedere le proprie strategie sui mercati esteri». Infatti, anche se le imprese hanno dimostrato una tenuta di fronte ad alcune minacce globali, le circa 2.000 prese in esame nell'indagine hanno espresso «forte allarme». La preoccupazione maggiore riguarda la crisi in Medio Oriente. Quasi il 70% delle Pmi si aspettano effetti negativi per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Per il 50% le ricadute del blocco dello stretto di Hormuz sono già in corso. Gli impatti attesi legati ai dazi Usa vengono invece considerati più limitati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

IL DOSSIER

Parla Centemero: «Più capitale per finanziare la crescita di pmi»

«I dati presentati da **Confapi** pongono una questione che va ben oltre il costo del credito. Dobbiamo interrogarci su come finanziamo la crescita delle piccole e medie imprese italiane. Se un'impresa è costretta a finanziare prevalentemente con risorse proprie gli investimenti necessari per crescere, innovare e competere, rischiamo progressivamente di indebolirne la struttura patrimoniale. È qui che il mercato dei capitali deve diventare parte della politica industriale del Paese. Non si tratta di sostituire le banche, ma di ampliare le fonti di finanziamento a disposizione delle imprese». Parola del capogruppo della Lega in commissione Finanze alla Camera Giulio Centemero commentando il dossier di **Confapi**.

se proprie gli investimenti necessari per crescere, innovare e competere, rischiamo progressivamente di indebolirne la struttura patrimoniale. È qui che il mercato dei capitali deve diventare parte della politica industriale del Paese. Non si tratta di sostituire le banche, ma di ampliare le fonti di finanziamento a disposizione delle imprese». Parola del capogruppo della Lega in commissione Finanze alla Camera Giulio Centemero commentando il dossier di **Confapi**.



Confapi, la guerra in Iran indebolisce le imprese

ROMA

Il rapporto

Le Pmi italiane segnalano effetti limitati dei dazi americani sulla propria attività, ma conseguenze pesanti della guerra in Medio Oriente. A dirlo è il nuovo rapporto congiunturale di Confapi presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno. Il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative dalla guerra in Iran, in particolare una riduzio-

ne della marginalità, che per il 50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«L'incertezza porta le aziende a rimandare gli investimenti» evidenzia il presidente di Confapi Cristian Camisa. Dati alla mano. Nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163577-IT06WX

ROMA

Pmi italiane: Confapi lancia l'allarme

ROMA

I dati del nuovo Rapporto Congiunturale del primo semestre 2026 fotografano un tessuto produttivo resiliente ma frenato dall'incertezza globale.



PEZZUTO PAGINA 10

REPORT DI **CONFAPI**

Pmi, difficoltà di accesso al credito Il 56% ricorre all'autofinanziamento

I dati del nuovo Rapporto Congiunturale del primo semestre 2026 della Confederazione italiana piccola e media industria privata, basato su 2.000 piccole e medie imprese industriali, fotografano un tessuto produttivo resiliente ma frenato dall'incertezza globale

ANTONIO NICOLA PEZZUTO

ROMA

I dati del nuovo Rapporto Congiunturale del primo semestre 2026 di **Confapi**, basato su 2.000 Pmi industriali, fotografano un tessuto produttivo resiliente ma frenato dall'incertezza globale. L'analisi evidenzia un impatto contenuto dei dazi Usa (limitato per l'87,5% delle aziende), mentre a preoccupare fortemente è la crisi in Medio Oriente: per il 69,5% delle imprese il blocco dello Stretto di Hormuz genererà effetti negativi, con ripercussioni che il 50% sta già subendo in termini di rincari energetici e blocchi logistici. Sul fronte dello sviluppo, solo il 48,3% ha effettuato investimenti nei primi sei mesi dell'anno.

Avanza tuttavia la transizione digitale: il 23,3% prevede piani dedicati all'Intelligenza Artificiale (quota che sale al 43,8% per gli asset immateriali), considerata fondamentale per ottimizzare i costi (90,1%) ed elaborare dati (82%). Le criticità maggiori emergono dall'accesso al credito: il 66,5% delle Pmi non ha richiesto nuovi finanziamenti (+7,8% sul 2025). Prevala la rinuncia preventiva per timore di dinieghi (35%), tassi onerosi (30,8%) o garanzie eccessive (27%), spingendo il 56% delle aziende all'autofinanziamento.

Il clima di incertezza

«Dalla nostra indagine – spiega il presidente di **Confapi**, **Cristian Camisa** – emerge una crescente

preoccupazione che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte incertezza. Quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rivedere le strategie estere. Alle crisi internazionali si aggiungono le evidenti problematiche nell'accesso al credito. Le Pmi stanno dimostrando una straordinaria resilienza, ma per sostenerle è necessario un intervento strutturale da parte delle istituzioni e del governo. Occorrono una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di stabilità per competere ad armi pari in Europa».

Salento isolato

Un quadro che assume contorni ancora più complessi

a livello locale, come sotto-
linea Giuseppe Petracca a
nome di **Confapi** Lecce. L'e-
sponente evidenzia come i
dati nazionali rispecchino
appieno la realtà salentina,
dove le perduranti tensioni
mediorientali hanno cau-
sato rincari a catena su car-

buranti, energia e materie
prime, prospettando un
peggiornamento nel secon-
do semestre. Fare impresa
nel Salento presenta com-
plessità supplementari do-
vute allo storico isolamen-
to geografico e alle carenze

nei collegamenti infra-
strutturali con il resto del
Paese. Per questo, **Confapi**
Lecce sollecita interventi
urgenti da parte di governo
e Regione Puglia a soste-
gno di un tessuto produt-
tivo che continua a contri-
buire al Pil nazionale.

Nel Salento i rincari si aggiungono allo storico isolamento geografico



In primo piano **Cristian Camisa**, presidente della Confederazione italiana piccola e media industria privata e vicepresidente European Entrepreneurs-Cea-Pme, durante la conferenza stampa di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi, la guerra in Iran pesa sui margini

Dal report sul primo semestre emergono aumenti per le imprese nei costi della logistica e nelle forniture

ROMA

Il rapporto

Il contraccollo dei dazi statunitensi ha avuto fin qui effetti limitati, diversamente da quelli della guerra in Medio Oriente e in particolare alla situazione nello stretto di Hormuz. A dirlo

sono le Pmi industriali italiane, nel nuovo rapporto Congiunturale di Confapi presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Sul fronte dei dazi Usa, l'87,5% delle società interpellate segnala effetti limitati sulla propria attività, pur evidenziando possibili aumenti dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Più pesante l'impatto della crisi in Medio Oriente: il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative, in particolare una riduzione della marginalità, il

50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«Dalla nostra indagine emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre», sottolinea il presidente di Confapi Cristian Camisa che aggiunge: «L'incertezza porta inevitabilmente le aziende a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri». Per Camisa servono una politica industriale chiara, strumenti concreti e maggiore stabilità.

Sul fronte degli investimenti,

nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al 2025. Tra le principali ragioni figurano il timore di un rifiuto (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Il 56% delle aziende ricorre quindi all'autofinanziamento, con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confapi, la guerra in Iran pesa sui margini

Dal report sul primo semestre emergono aumenti per le imprese nei costi della logistica e nelle forniture

ROMA

Il rapporto

Il contraccollo dei dazi statunitensi ha avuto fin qui effetti limitati, diversamente da quelli della guerra in Medio Oriente e in particolare alla situazione nello stretto di Hormuz. A dirlo

sono le Pmi industriali italiane, nel nuovo rapporto Congiunturale di Confapi presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Sul fronte dei dazi Usa, l'87,5% delle società interpellate segnala effetti limitati sulla propria attività, pur evidenziando possibili aumenti dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Più pesante l'impatto della crisi in Medio Oriente: il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative, in particolare una riduzione della marginalità, il

50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«Dalla nostra indagine emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre», sottolinea il presidente di Confapi Cristian Camisa che aggiunge: «L'incertezza porta inevitabilmente le aziende a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri». Per Camisa servono una politica industriale chiara, strumenti concreti e maggiore stabilità.

Sul fronte degli investimenti,

nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al 2025. Tra le principali ragioni figurano il timore di un rifiuto (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Il 56% delle aziende ricorre quindi all'autofinanziamento, con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi, la guerra in Iran pesa sui margini

Dal report sul primo semestre emergono aumenti per le imprese nei costi della logistica e nelle forniture

ROMA

Il rapporto

Il contraccollo dei dazi statunitensi ha avuto fin qui effetti limitati, diversamente da quelli della guerra in Medio Oriente e in particolare alla situazione nello stretto di Hormuz. A dirlo

sono le Pmi industriali italiane, nel nuovo rapporto Congiunturale di Confapi presentato ieri a Roma. Realizzato su un campione di 2.000 imprese, fotografa il primo semestre 2026 e le aspettative per la seconda parte dell'anno.

Sul fronte dei dazi Usa, l'87,5% delle società interpellate segnala effetti limitati sulla propria attività, pur evidenziando possibili aumenti dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Più pesante l'impatto della crisi in Medio Oriente: il 69,5% delle Pmi prevede conseguenze negative, in particolare una riduzione della marginalità, il

50% delle aziende coinvolte nel rapporto è già in corso.

«Dalla nostra indagine emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre», sottolinea il presidente di Confapi Cristian Camisa che aggiunge: «L'incertezza porta inevitabilmente le aziende a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri». Per Camisa servono una politica industriale chiara, strumenti concreti e maggiore stabilità.

Sul fronte degli investimenti,

nel primo semestre ne ha effettuati il 48,3% delle imprese, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali di crescita. A pesare è anche la difficoltà di accesso al credito. Il 66,5% delle Pmi non ha presentato richieste di nuove risorse finanziarie alle banche, il 7,8% in più rispetto al 2025. Tra le principali ragioni figurano il timore di un rifiuto (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Il 56% delle aziende ricorre quindi all'autofinanziamento, con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

CONFAPI Presentato il Rapporto congiunturale sullo stato di salute delle Pmi

Stretto di Hormuz, la crisi preoccupa

Camisa: «Timori per continua incertezza internazionale. Urgono interventi strutturali»

Scarsi effetti dai dazi Usa, molta preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz, crescita programmata degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, basso ricorso e aumento delle difficoltà nell'accesso al credito. Confapi ha presentato il 28 agosto i risultati del nuovo Rapporto Congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. L'indagine scatta una fotografia delle aspettative e delle strategie del tessuto imprenditoriale privato di fronte alle grandi sfide geopolitiche, macroeconomiche e tecnologiche globali.

I principali risultati sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa da Cristian Camisa, presidente della Confederazione italiana piccola e media industria privata e vicepresidente European Entrepreneurs-CEA-PME.

«Dalla nostra indagine – spiega Camisa – emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza. Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri. Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di fre-

nare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese. Come sempre, le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle Istituzioni e del Governo. Occorre – conclude Camisa – una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese italiane possano competere ad armi pari con le loro concorrenti europee e continuare a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali».

GEOPOLITICA: I RISCHI PERCEPITI TRA DAZI E ROTTE COMMERCIALI.

Le imprese italiane mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso.

Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la

produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%).

INVESTIMENTI, DIFFICOLTÀ CRESCENTI PER L'ACCESSO AL CREDITO.

Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Preoccupazione per l'accesso al credito: nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. È evidente una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali.

INNOVAZIONE: IN CRESCITA GLI INVESTIMENTI SULL'AI

Gli investimenti nell'AI delle Pmi industriali sono in crescita; con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8% delle Pmi. Il 23,3% delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8%. Le tecnologie AI vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività

• l.c.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163577-IT06WX



CONFAPI Il presidente **Cristian Camisa**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577-IT06WX

Confapi: **Pmi resistono** **alle incertezze** **geopolitiche,** **ma più difficoltà** **di accesso al credito**

Le piccole e medie imprese italiane resistono alle incertezze dello scenario economico, ma cresce la difficoltà di accesso al credito. A fronte di una propensione all'export più ampia nel primo semestre dell'anno, circa 2 imprese su tre (66,5%) non hanno avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, ricorrendo invece all'autofinanziamento, su cui fa leva il 56% delle Pmi. Nello stesso periodo, il 48,3% delle imprese

ha effettuato investimenti, delineando un tessuto produttivo che tende a rinviare o ridurre i piani di sviluppo. A fotografare lo scenario è il rapporto **Confapi** sullo stato di salute delle Pmi industriali, secondo cui appare evidente una distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario. Per il **presidente Camisa** "non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza. Quando il quadro cambia continuamente le aziende tendono a rimandare gli investimenti e a rivede-

re le proprie strategie sui mercati esteri". La preoccupazione maggiore riguarda la crisi in Medio Oriente. Quasi il 70% delle Pmi si aspettano effetti negativi soprattutto per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Gli impatti attesi legati ai dazi statunitensi vengono invece considerati più limitati, nonostante le imprese segnalino aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento.

G.G.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163577

• AGENZIE DI STAMPA

ANSA
eco & fin

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.23.08

Confapi, difficoltà in accesso al credito per 2 imprese su 3 nel semestre

Confapi, difficoltà in accesso al credito per 2 imprese su 3 nel semestre Il 56% ricorre ad autofinanziamento. Camisa, 'incertezza fattore più penalizzante' (ANSA) - ROMA, 28 AGO - Nel primo semestre dell'anno, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Sempre nello stesso periodo, inoltre, meno della metà delle imprese (il 48,3%) ha effettuato investimenti. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto congiunturale di **Confapi** sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane, basato su un campione di 2.000 imprese. Per il presidente di **Confapi** Cristian Camisa "non c'è un fattore più penalizzante dell'incertezza per le imprese. Quando il quadro cambia continuamente le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere le proprie strategie sui mercati esteri". Il 56% delle imprese prese in esame dall'analisi ricorre all'autofinanziamento. (ANSA). 2026-08-28T12:22:00+02:00 SIV ANSA per CAMERA02 GEST02
<https://trust.ansa.it/9063fc622ac5f2e7d8937b0feebbb3eab124ebda99d5096b5dfb41537a0693dd>

ANSA
eco & fin

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.27.40

Confapi, scarso interesse delle Pmi per investimenti Transizione 5.0

Confapi, scarso interesse delle Pmi per investimenti Transizione 5.0 In crescita quelli sull'la, più del 60% delle Pmi le considera leva imprescindibile (ANSA) - ROMA, 28 AGO - Il livello di interesse e di coinvolgimenti delle Pmi rispetto agli investimenti in Transizione 5.0 si è dimostrato particolarmente ampio da parte delle grandi imprese. Secondo il rapporto congiunturale di **Confapi** sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane, basato su un campione di 2.000 imprese, emerge che nel primo semestre del 2026 solo l'8,3% ha dichiarato di aver realizzato investimenti nell'ambito della transizione digitale e ambientale. In crescita, invece, l'adozione dell'intelligenza artificiale. Il 23,28% delle imprese intervistate prevede di effettuare investimenti in la. Le tecnologie la vengono considerate una leva imprescindibile per incentivare la produttività per oltre il 60% delle imprese. (ANSA). 2026-08-28T12:27:00+02:00 SIV ANSA per CAMERA02 GEST02
<https://trust.ansa.it/8c91a5b7b17695fa0184ff191cf2ab339c09b3d40e9c6e175face9e080efefce>

ANSA
eco & fin

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.57.20

Confapi, difficoltà in accesso al credito per 2 imprese su 3 nel semestre (2)

Confapi, difficoltà in accesso al credito per 2 imprese su 3 nel semestre (2) (ANSA) - ROMA, 28 AGO - Nel primo semestre del 2026, le imprese italiane hanno mostrato una resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali. Secondo l'indagine di **Confapi**, la propensione all'export delle Pmi intervistate è in aumento: dal 55% del 2025 al 58,3%. Allo stesso tempo, le aziende esprimono "forte allarme" per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Per il 69,5% delle imprese sono attesi effetti negativi derivanti dalla situazione in Medio Oriente, con una conseguente diminuzione delle redditività. Per il 50% delle Pmi le ricadute del blocco dello stretto di Hormuz sono già in corso. Conseguenze che invece risultano più limitate a causa dei dazi statunitensi. In generale, dall'analisi emerge un mercato percepito come statico e con aspettative prevalentemente negative per il secondo semestre dell'anno.

Circa il 28% delle imprese intervistate vede prospettive di crescita, ma prevalentemente moderata. Sul fronte opposto, il 33,15% prevede una contrazione del mercato, mentre il 9,12% dichiara di non saper fare previsioni e rafforza l'idea di un contesto economico complesso. Le previsioni degli imprenditori su produzione, fatturato e ordini attesi delineano però un quadro stabile. Nel secondo semestre del 2026, il 30,9% delle Pmi industriali prevede di effettuare nuovi investimenti. Tra gli ambiti principali emerge soprattutto quello dell'acquisto di nuovi impianti e macchinari, indicata dal 63,6% del campione. Seguono poi gli investimenti in transizione digitale (22,7%) e il rafforzamento delle competenze del personale 23,80%. (ANSA). 2026-08-28T12:56:00+02:00 SIV ANSA per CAMERA02 GEST02 <https://trust.ansa.it/f1a52bc80819f57be293928de61a557edd69569cb36cb665984e8ad99a8d176d>



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.07.41

Camisa (Confapi), straordinaria resilienza Pmi ma servono strumenti concreti

Camisa (**Confapi**), straordinaria resilienza Pmi ma servono strumenti concreti Attesi forti effetti negativi per la crisi in Medio Oriente (ANSA) - ROMA, 28 AGO - "Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di frenare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese. Come sempre le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle istituzioni e del governo". Lo ha detto il presidente di **Confapi** Cristian Camisa alla conferenza stampa di presentazione del rapporto congiunturale di **Confapi** sullo stato di salute delle Pmi industriali italiane. La crisi in Medio Oriente pesa maggiormente sulle aspettative. Secondo Camisa "occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese italiane possano competere ad armi pari con le loro concorrenti europee e continuare a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali". (ANSA). 2026-08-28T13:07:00+02:00 SIV ANSA per CAMERA02 GEST02 <https://trust.ansa.it/d6ec8c157d2f1cd9c1d68121cb9f0c680f1fa8c8413aac5ce997b1ef3e0da061>



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.03.10

Imprese: Confapi, per 7 pmi su 10 rischi da crisi Medio Oriente, pesa nodo credito

Imprese: **Confapi**, per 7 pmi su 10 rischi da crisi Medio Oriente, pesa nodo credito
Necessario intervento del Governo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 ago - La crisi in Medio Oriente e le tensioni nello Stretto di Hormuz spaventano le pmi industriali italiane: il 69,5% attende effetti negativi, soprattutto sulla catena energetica e logistica, e il 50% registra già un calo della marginalità. È quanto emerge dal Rapporto Congiunturale **Confapi** condotto su 2.000 aziende. Impatti limitati, invece, sul fronte dei dazi Usa (per l'87,5% del campione). Preoccupa il credito: il 66,5% delle pmi non ha chiesto nuovi finanziamenti, spinto dalla percezione di eccessiva difficoltà e costi onerosi, il 56% ricorre infatti all'autofinanziamento. Sul fronte dell'innovazione, crescono gli investimenti nell'AI, considerata leva strategica per tagliare i costi (90,1%) e spingere la produttività (60,7%). Il presidente Cristian Camisa lancia l'allarme per la "continua incertezza" e chiede "interventi strutturali e una politica industriale chiara".

com-Liv



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.31.55

PMI: CONFAPI, IN I SEM. PRODUZIONE IN DIFFICOLTA' PER 60% IMPRESE INDUSTRIALI =

ADN0339 7 ECO 0 ADN ECO NAZ PMI: **CONFAPI**, IN I SEM. PRODUZIONE IN DIFFICOLTA' PER 60% IMPRESE INDUSTRIALI = Per il 64,18% ordinativi in contrazione o stabili Roma, 28 ago. -

(Adnkronos) - Nel I semestre del 2026 il volume della produzione delle imprese è diminuito o risultato stabile per il 60,89% delle Pmi. Per il 39,11% delle imprese ha segnalato un incremento. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. Il 64,18% delle imprese ha registrato una contrazione degli ordinativi o non ha rilevato variazioni nel I semestre 2026 rispetto al 2025. Il 35,82% degli intervistati ha registrato un incremento degli ordini totali, con il 28,37% che segnala una crescita compresa tra l'1% e il 10% rispetto al periodo di riferimento precedente. Oltre il 60% delle imprese intervistate ha registrato una diminuzione dei ricavi o non ha rilevato variazioni: il 32,54% ha riportato una diminuzione, e più di un quinto del campione (22,22%) con un calo tra l'1% e il 10%; il 28,05% ha mantenuto volumi di fatturato stabili rispetto al semestre precedente. Il 39,41% delle imprese ha invece registrato un aumento del fatturato, con la quota più rilevante (30,95%) che ha segnato una crescita compresa tra l'1% e il 10% rispetto al 2025. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:31 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.34.53

PMI: CONFAPI, PER I PROSSIMI MESI PREVALE IL PESSIMISMO =

ADN0343 7 ECO 0 ADN ECO NAZ PMI: **CONFAPI**, PER I PROSSIMI MESI PREVALE IL PESSIMISMO = Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Per quanto riguarda le previsioni per il II semestre da parte delle Pmi italiane, a emergere nel complesso è la percezione di un mercato statico e con aspettative prevalentemente negative. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. La quota più rilevante degli intervistati (28,93%) prevede infatti un mercato stabile, indicando aspettative di continuità più che di cambiamento. Sommando le risposte positive, il 28% (24,31% in leggera crescita + 3,59% in forte crescita) vede prospettive di crescita, ma prevalentemente moderata: la crescita forte è percepita come poco probabile. Sul fronte opposto, il 33,15% prevede una contrazione del mercato (25,14% leggera + 8,01% forte), percentuale bilanciata con le imprese che prevedono crescita. Infine, il 9,12% dichiara di non saper fare previsioni e rafforza l'idea di un contesto economico complesso. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:34 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.39.00

EXPORT: CONFAPI, IN AUMENTO PER PMI IN I SEM. GRAZIE AD ACCORDI DI SISTEMA =

ADN0350 7 ECO 0 ADN ECO NAZ EXPORT: **CONFAPI**, IN AUMENTO PER PMI IN I SEM. GRAZIE AD ACCORDI DI SISTEMA = Resta un 41,70% di imprese non esportatrici, potenziale di internazionalizzazione ancora inespresso Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Nel I semestre 2026, la propensione all'export delle Pmi intervistate è in aumento: dal 55% del 2025 al 58,3%. Un risultato ottenuto grazie all'attività di accompagnamento alle imprese svolta da **CONFAPI** in sinergia con ministero degli Esteri, Sace, Simest Cdp e Ice. Nel I semestre 2026, il 42,71% delle aziende ha esportato direttamente, mentre il 15,58% è presente sui mercati esteri in modo indiretto per un totale del 58,3%. Resta significativa la quota di imprese non esportatrici (41,70%), a conferma di un potenziale di internazionalizzazione ancora inespresso. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:38 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.40.08

MO: CONFAPI, 69,5% PMI PREVEDE EFFETTI NEGATIVI DA CRISI, PER 50% GIA' RIDUZIONI MARGINALITA' =

ADN0354 7 ECO 0 ADN ECO NAZ MO: **CONFAPI**, 69,5% PMI PREVEDE EFFETTI NEGATIVI DA CRISI, PER 50% GIA' RIDUZIONI MARGINALITA' = blocchi logistici e rincari energetici 'minaccia immediata e sistemica per produzione' Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% delle Pmi sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e le aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:40 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.40.50

DAZI: CONFAPI, PER 87,5% PMI CONSEGUENZE LIMITATE MA ATTENZIONE ALTA =

ADN0355 7 ECO 0 ADN ECO NAZ DAZI: **CONFAPI**, PER 87,5% PMI CONSEGUENZE LIMITATE MA ATTENZIONE ALTA = Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Le imprese italiane mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:40 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.41.11

PMI: CONFAPI, MENO DELLA META' HA EFFETTUATO INVESTIMENTI IN I SEM. =

ADN0356 7 ECO 0 ADN ECO NAZ PMI: **CONFAPI**, MENO DELLA META' HA EFFETTUATO INVESTIMENTI IN I SEM. = Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:41 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.42.06

PMI: CONFAPI, DIFFICOLTA' IN ACCESSO A CREDITO PER 2 AZIENDE SU 3 E 56% RICORRE A AUTOFINANZIAMENTO =

ADN0357 7 ECO 0 ADN ECO NAZ PMI: **CONFAPI**, DIFFICOLTA' IN ACCESSO A CREDITO PER 2 AZIENDE SU 3 E 56% RICORRE A AUTOFINANZIAMENTO = Roma, 28 ago. - (Adnkronos) -

Preoccupazione per l'accesso al credito: il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. È evidente - rileva **CONFAPI** - una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:41 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.42.33

AI: CONFAPI, PMI PROGRAMMANO DI INVESTIRE SEMPRE PIU', LEVA IMPRESCINDIBILE PER SVILUPPO =

ADN0358 7 ECO 0 ADN ECO NAZ AI: **CONFAPI**, PMI PROGRAMMANO DI INVESTIRE SEMPRE PIU', LEVA IMPRESCINDIBILE PER SVILUPPO = Roma, 28 ago. - (Adnkronos) - Gli investimenti nell'AI delle Pmi industriali sono in crescita; con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8% delle Pmi. Il 23,3% delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8%. Le tecnologie AI vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%). Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Mst/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-AGO-26 12:42 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.43.48

Dazi: Confapi,Pmi italiane resilienti ma pesa incertezza globale =

AGI0204 3 ECO 0 R01 / Dazi: **Confapi**,Pmi italiane resilienti ma pesa incertezza globale = (AGI) - Roma, 28 ago. - Le Pmi industriali italiane mostrano una buona tenuta di fronte ai dazi Usa, ma guardano con crescente preoccupazione alle tensioni in Medio Oriente, alle difficoltà di accesso al credito e all'incertezza del quadro internazionale. E' quanto emerge dal nuovo Rapporto congiunturale di **Confapi**, realizzato su un campione di 2.000 imprese associate. Secondo l'indagine, l'87,5% delle aziende ritiene limitato l'impatto dei dazi statunitensi, mentre il 69,5% prevede effetti negativi legati alla crisi nello Stretto di Hormuz, soprattutto per i riflessi su energia e logistica; per la metà delle imprese la riduzione della marginalità è già in corso. Sul fronte finanziario, quasi due aziende su tre rinunciano a chiedere credito alle banche per timore di dinieghi o condizioni troppo onerose, mentre il 56% ricorre all'autofinanziamento. Cresce invece l'attenzione verso l'intelligenza artificiale, considerata una leva strategica per produttività ed efficienza, con il 23,3% delle imprese che prevede investimenti dedicati. "Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza", ha dichiarato il presidente di **Confapi**, Cristian Camisa, sottolineando la necessità di "un intervento strutturale" e di una politica industriale capace di sostenere competitività e investimenti. (AGI)Big 281243 AGO 26 NNNN

(RADIOCOR) 28-08-26 13:02:52 (0303) 5 NNNN

IMPRESE: CONFAPI, PREOCCUPA STABILITÀ CATENE LOGISTICA A CAUSA DI HORMUZ

ZCZC IPN 198 ECO --/T IMPRESE: **CONFAPI**, PREOCCUPA STABILITÀ CATENE LOGISTICA A CAUSA DI HORMUZ ROMA (ITALPRESS) - Le imprese italiane mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. È quanto emerge dall'indagine di **CONFAPI** sulle piccole e medie imprese nel primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre. Sono diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso". I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come "una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili". L'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese, invece, evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. (ITALPRESS). col/ads/red 28-Ago-26 12:06 NNNN

IMPRESE: CONFAPI, FORTE DIFFICOLTÀ PER ACCESSO A CREDITO

ZCZC IPN 203 ECO --/T IMPRESE: **CONFAPI**, FORTE DIFFICOLTÀ PER ACCESSO A CREDITO ROMA (ITALPRESS) - Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. È quanto emerge dall'indagine di **CONFAPI** sulle piccole e medie imprese nel primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre. Preoccupazione per l'accesso al credito: nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato, per **CONFAPI**, "testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi". (ITALPRESS) - (SEGUE). col4/ads/red 28-Ago-26 12:10 NNNN

IMPRESE: CONFAPI, FORTE DIFFICOLTÀ PER ACCESSO A CREDITO-2-

ZCZC IPN 204 ECO --/T IMPRESE: **CONFAPI**, FORTE DIFFICOLTÀ PER ACCESSO A CREDITO-2- Per **CONFAPI** è evidente "una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali". (ITALPRESS). col4/ads/red 28-Ago-26 12:10 NNNN

IMPRESE: CONFAPI, IN CRESCITA INVESTIMENTI SU IA

ZCZC IPN 210 ECO --/T IMPRESE: **CONFAPI**, IN CRESCITA INVESTIMENTI SU IA ROMA

(ITALPRESS) - Gli investimenti nell'la delle Pmi industriali sono in crescita. È quanto emerge dall'indagine di **CONFAPI** sulle piccole e medie imprese nel primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre. "Con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8% delle Pmi. Il 23,3% delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8%" spiega **CONFAPI**. Le tecnologie AI vengono considerate dalle imprese "una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%)". (ITALPRESS). col4/ads/red 28-Ago-26 12:11 NNNN

italpress

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.19.03

IMPRESE: CAMISA "SISTEMA RESILIENTE MA SERVONO MISURE STRUTTURALI"

ZCZC IPN 216 ECO --/T IMPRESE: CAMISA "SISTEMA RESILIENTE MA SERVONO MISURE STRUTTURALI" ROMA (ITALPRESS) - "La nostra indagine congiunturale ha sicuramente dimostrato che è un periodo particolarmente complicato in cui gli investimenti, i volumi, ma anche i fatturati hanno percentuali elevate di dati stabili o negativi. Detto questo, la resilienza delle nostre aziende sta permettendo comunque al sistema industriale delle pmi di andare in una direzione ancora discretamente positiva". Così il presidente di **Confapi**, Cristian Camisa, a margine della presentazione dell'indagine sulle piccole e medie imprese nel primo semestre 2026 a Roma. "È chiaro che anche la congiuntura internazionale, dovuta in particolare alla situazione dello stretto di Hormuz, sta creando grandissime difficoltà, perché questo significa aumento dei costi delle materie prime e dei costi energetici e logistici e questo ha degli effetti diretti sulle nostre imprese e sui profitti", spiega. (ITALPRESS) - (SEGUE). col4/ads/red 28-Ago-26 12:18 NNNN

italpress

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.47.56

IMPRESE: INDAGINE CONFAPI, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ

ZCZC IPN 247 ECO --/T IMPRESE: INDAGINE **CONFAPI**, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ ROMA (ITALPRESS) - Scarsi effetti dai dazi Usa, molta preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz, crescita programmata degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, basso ricorso e aumento delle difficoltà nell'accesso al credito. È la fotografia scattata da **CONFAPI**, che ha presentato oggi i risultati del nuovo Rapporto Congiunturale sul primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate. Le imprese italiane temono diversi impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività, mentre per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come "una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili". L'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese, invece, evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. (ITALPRESS) - (SEGUE). col4/ads/red 28-Ago-26 12:47 NNNN

italpress

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.47.56

IMPRESE: INDAGINE CONFAPI, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ-2-

ZCZC IPN 248 ECO --/T IMPRESE: INDAGINE **CONFAPI**, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ-2- Nel primo semestre 2026, meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Crescono invece gli investimenti nelle tecnologie AI, che vengono considerate dalle imprese "una leva imprescindibile

per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%)". Aumenta però la preoccupazione per l'accesso al credito: nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato, per **CONFAPI**, "testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi". È evidente "una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali". (ITALPRESS) - (SEGUE). col4/ads/red 28-Ago-26 12:47 NNNN

italpress

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.47.56

IMPRESE: INDAGINE CONFAPI, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ-3-

ZCZC IPN 249 ECO --/T IMPRESE: INDAGINE **CONFAPI**, SISTEMA RESILIENTE MA PREOCCUPA HORMUZ-3- "Dalla nostra indagine - spiega il presidente Cristian Camisa - emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza. Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri", sottolinea. "Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di frenare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese", prosegue. "Come sempre, le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle Istituzioni e del Governo. Occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese", conclude Camisa. (ITALPRESS). col4/ads/red 28-Ago-26 12:47 NNNN

askanews

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.31.33

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa **Confapi**: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa Due aziende su tre trovano difficoltà nell'accesso al credito Roma, 28 ago. (askanews) - Scarsi effetti dai dazi Usa, molta preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz, crescita programmata degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, basso ricorso e aumento delle difficoltà nell'accesso al credito. E' quanto rileva il rapporto congiunturale di **Confapi** relativo al primo semestre. "Dalla nostra indagine - spiega il presidente Cristian Camisa - emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza. Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri. Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di frenare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese". Le Pmi "stanno dimostrando una grande capacità di tenuta - dice - ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle Istituzioni e del Governo. Occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese italiane possano competere ad armi pari con le loro concorrenti europee e continuare a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali". (Segue) Vis 20260828T123112Z

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa -2-

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa -2- **Confapi:** effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa -2- Roma, 28 ago. (askanews) - Le imprese esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. Vis 20260828T12311

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa -2-

Confapi: effetti negativi per crisi Hormuz, meno dai dazi Usa -2- Roma, 28 ago. (askanews) - Le imprese esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. Meno della metà delle imprese (48,3%) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Nel periodo di riferimento, il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. Vis 20260828T123119Z

Imprese: Confapi, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito

NOVA0145 3 ECO 1 NOV INT Imprese: **Confapi**, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà

accesso al credito Roma, 28 ago - (Agenzia_Nova) - Scarsi effetti dai dazi Usa, molta preoccupazione per il perdurare delle difficoltà alla libera circolazione nello stretto di Hormuz, crescita programmata degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale, basso ricorso e aumento delle difficoltà nell'accesso al credito. Questi i principali risultati del nuovo rapporto congiunturale di **Confapi** sul primo semestre 2026 e sulle aspettative per il secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. L'indagine scatta una fotografia delle aspettative e delle strategie del tessuto imprenditoriale privato di fronte alle grandi sfide geopolitiche, macroeconomiche e tecnologiche globali. "Dalla nostra indagine - spiega il presidente di **Confapi**, Cristian Camisa - emerge una crescente preoccupazione per una situazione che continua a protrarsi e che si sta trasformando in un peggioramento nel secondo semestre, alimentando un clima di forte e persistente incertezza. Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza: quando il quadro cambia continuamente, le aziende tendono inevitabilmente a rimandare gli investimenti e a rivedere o rinviare le proprie strategie sui mercati esteri". (segue) (Rin) NNNN

agenzia
NOVA

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.35.24

Imprese: Confapi, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (2)

NOVA0146 3 ECO 1 NOV INT Imprese: **Confapi**, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (2) Roma, 28 ago - (Agenzia_Nova) - "Alle problematiche dovute alle crisi internazionali si aggiungono oggi quelle sempre più evidenti nell'accesso al credito, che rischiano di frenare ulteriormente la capacità di investimento e di crescita delle imprese. Come sempre, le Pmi italiane stanno dimostrando una straordinaria resilienza e una grande capacità di tenuta. Ma proprio per sostenerle è necessario, ora più che mai, un intervento strutturale da parte delle istituzioni e del governo. Occorre - conclude Camisa - una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità, affinché le imprese italiane possano competere ad armi pari con le loro concorrenti europee e continuare a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali". Le imprese italiane - riferisce una nota - mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5 per cento del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. (segue) (Rin) NNNN

agenzia
NOVA

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.35.24

Imprese: Confapi, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (3)

NOVA0147 3 ECO 1 NOV INT Imprese: **Confapi**, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (3) Roma, 28 ago - (Agenzia_Nova) - Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5 per cento sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50 per cento delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con ricadute su fatturato, ordini e utili. Meno della metà delle imprese (48,3 per cento) ha effettuato investimenti nel corso del primo semestre, con il 51,7 che non ha programmato invece piani pluriennali di crescita. Preoccupazione per l'accesso al credito: nel periodo di riferimento, il 66,5 per cento delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8 per cento rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35 per cento), condizioni troppo onerose (30,8 per cento) o richiesta di eccessive garanzie (27 per cento), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. (segue) (Rin) NNNN

Imprese: Confapi, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (4)

NOVA0148 3 ECO 1 NOV INT Imprese: **Confapi**, per Pmi effetti negativi da Hormuz, aumenta difficoltà accesso al credito (4) Roma, 28 ago - (Agenzia_Nova) - E' evidente una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56 per cento delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali. Gli investimenti nell'IA delle Pmi industriali sono in crescita; con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8 per cento delle Pmi. Il 23,3 per cento delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8 per cento. Le tecnologie IA vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7 per cento), ottimizzare i costi (90,1 per cento) e potenziare la capacità di elaborazione e gestione dei dati (82 per cento). (Rin) NNNN

PMI: CENTEMERO (LEGA): CREDITO NON BASTA PIÙ. SERVE PIÙ CAPITALE PER FINANZIARE CRESCITA E INNOVAZIONE

PMI: CENTEMERO (LEGA): CREDITO NON BASTA PIÙ. SERVE PIÙ CAPITALE PER FINANZIARE CRESCITA E INNOVAZIONE a: hover { .btn a { border-radius: 7px; @media only screen and (max-width: 620px) { PMI: CENTEMERO (LEGA): CREDITO NON BASTA PIÙ. SERVE PIÙ CAPITALE PER FINANZIARE CRESCITA E INNOVAZIONE Milano, 28 ago. - "I dati presentati oggi da **Confapi** pongono una questione che va ben oltre il costo del credito: dobbiamo interrogarci su come finanziamo la crescita delle piccole e medie imprese italiane". Lo dichiara Giulio Centemero, capogruppo della Lega in commissione Finanze alla Camera, a margine della presentazione del Rapporto congiunturale **Confapi**. "Come ha sottolineato il presidente Cristian Camisa, circa due PMI su tre non si rivolgono alle banche per finanziare i propri investimenti, a causa dei tassi, delle garanzie richieste o del timore di vedersi rifiutare il finanziamento. Il risultato è una sorta di rinuncia preventiva al credito e un ricorso crescente all'autofinanziamento, che arriva al 56%". "Ma se un'impresa è costretta a finanziare prevalentemente con risorse proprie gli investimenti necessari per crescere, innovare e competere, rischiamo progressivamente di indebolirne la struttura patrimoniale. È qui che il mercato dei capitali deve diventare parte della politica industriale del Paese. Non si tratta di sostituire le banche, che restano fondamentali per il nostro sistema produttivo, ma di ampliare le fonti di finanziamento a disposizione delle imprese. Equity, investitori istituzionali, private capital e mercato possono affiancare il credito bancario e accompagnare le PMI nelle diverse fasi della loro crescita. È anche il senso del lavoro che stiamo portando avanti sul mercato dei capitali: rendere più semplice l'accesso al capitale, favorire la quotazione e creare le condizioni affinché una quota maggiore del grande risparmio italiano possa finanziare l'economia reale. Il Rapporto **Confapi** ci dice inoltre che le imprese hanno già compreso la trasformazione in corso. Gli investimenti nell'intelligenza artificiale crescono e l'AI viene considerata una leva per produttività, riduzione dei costi e gestione dei dati." I dati dell'indagine indicano infatti piani specifici sull'AI per il 23,3% delle aziende, quota che sale al 43,8% considerando gli investimenti immateriali. "Abbiamo imprese che vogliono innovare, ma dobbiamo assicurarci che abbiano il capitale per farlo. Questa, insieme alla sicurezza energetica e alla stabilità delle catene di

approvvigionamento, è una delle grandi sfide di politica industriale dei prossimi anni". 2026-08-28 13:23:19 4730046 POL Politica Interna <https://agenparl.eu/2026/08/28/pmi-centemero-lega-credito-non-basta-piu-serve-piu-capitale-per-finanziare-crescita-e-innovazione/>



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.37.28

Imprese, Centemero (Lega): Credito non basta più, serve capitale per finanziare crescita-2-

Imprese, Centemero (Lega): Credito non basta più, serve capitale per finanziare crescita-2- Roma, 28 ago (GEA) - "Il Rapporto **Confapi** ci dice inoltre che le imprese hanno già compreso la trasformazione in corso. Gli investimenti nell'intelligenza artificiale crescono e l'AI viene considerata una leva per produttività, riduzione dei costi e gestione dei dati." I dati dell'indagine indicano infatti piani specifici sull'AI per il 23,3% delle aziende, quota che sale al 43,8% considerando gli investimenti immateriali. "Abbiamo imprese che vogliono innovare, ma dobbiamo assicurarci che abbiano il capitale per farlo. Questa, insieme alla sicurezza energetica e alla stabilità delle catene di approvvigionamento, è una delle grandi sfide di politica industriale dei prossimi anni", conclude Centemero. SOR/RIB CRO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.30.29

Imprese, Confapi: Crisi e incertezze internazionali freno Pmi, urge intervento strutturale

Imprese, **Confapi**: Crisi e incertezze internazionali freno Pmi, urge intervento strutturale Roma, 28 ago (GEA) - "Le Pmi stanno dimostrando straordinaria resilienza ma occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità da parte del Governo per consentire di competere ad armi pari in Europa". A dirlo il Presidente di **Confapi**, Cristian Camisa, che lancia l'allarme sulla perdurante incertezza internazionale che sta penalizzando le piccole e medie imprese industriali italiane, con riflessi negativi stimati in peggioramento nel secondo semestre. Presentando il Rapporto Congiunturale 2026 su un campione di 2.000 aziende, Camisa ha sottolineato come la mancanza di stabilità spinga le imprese a rimandare investimenti e strategie estere. SOR/RIB ECO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.37.02

Iran, Confapi: Da stretto Hormuz crisi per 50% Pmi e rischi energetici per 69,5%

Iran, **Confapi**: Da stretto Hormuz crisi per 50% Pmi e rischi energetici per 69,5% Roma, 28 ago (GEA) - Pesanti ripercussioni della crisi in Medio Oriente sulle catene di fornitura energetica e logistica delle Pmi industriali italiane. Secondo l'indagine **Confapi**, per il 69,5% delle aziende si registrano forti effetti negativi e perdite di redditività, mentre per il 50% del campione le conseguenze del blocco dello Stretto di Hormuz sono già in atto. I rincari energetici e i colli di bottiglia logistici costituiscono una minaccia immediata e sistemica per la produzione, il fatturato e gli utili aziendali, acuendo le difficoltà operative. SOR/CTR ECO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 13.12.58

PMI, CENTEMERO (LEGA): CREDITO NON BASTA PIÙ. SERVE PIÙ CAPITALE PER FINANZIARE CRESCITA

9CO1834408 4 ECO ITA R01 PMI, CENTEMERO (LEGA): CREDITO NON BASTA PIÙ. SERVE PIÙ CAPITALE PER FINANZIARE CRESCITA (9Colonne) Milano, 28 ago. - "I dati presentati oggi da **Confapi** pongono una questione che va ben oltre il costo del credito: dobbiamo interrogarci su come finanziamo la crescita delle piccole e medie imprese italiane". Lo dichiara Giulio Centemero,

capogruppo della Lega in commissione Finanze alla Camera, a margine della presentazione del Rapporto congiunturale **Confapi**. "Come ha sottolineato il presidente Cristian Camisa, circa due PMI su tre non si rivolgono alle banche per finanziare i propri investimenti, a causa dei tassi, delle garanzie richieste o del timore di vedersi rifiutare il finanziamento. Il risultato è una sorta di rinuncia preventiva al credito e un ricorso crescente all'autofinanziamento, che arriva al 56%". "Ma se un'impresa è costretta a finanziare prevalentemente con risorse proprie gli investimenti necessari per crescere, innovare e competere, rischiamo progressivamente di indebolirne la struttura patrimoniale. È qui che il mercato dei capitali deve diventare parte della politica industriale del Paese. Non si tratta di sostituire le banche, che restano fondamentali per il nostro sistema produttivo, ma di ampliare le fonti di finanziamento a disposizione delle imprese. Equity, investitori istituzionali, private capital e mercato possono affiancare il credito bancario e accompagnare le PMI nelle diverse fasi della loro crescita. È anche il senso del lavoro che stiamo portando avanti sul mercato dei capitali: rendere più semplice l'accesso al capitale, favorire la quotazione e creare le condizioni affinché una quota maggiore del grande risparmio italiano possa finanziare l'economia reale. Il Rapporto **Confapi** ci dice inoltre che le imprese hanno già compreso la trasformazione in corso. Gli investimenti nell'intelligenza artificiale crescono e l'AI viene considerata una leva per produttività, riduzione dei costi e gestione dei dati." I dati dell'indagine indicano infatti piani specifici sull'AI per il 23,3% delle aziende, quota che sale al 43,8% considerando gli investimenti immateriali. "Abbiamo imprese che vogliono innovare, ma dobbiamo assicurarci che abbiano il capitale per farlo. Questa, insieme alla sicurezza energetica e alla stabilità delle catene di approvvigionamento, è una delle grandi sfide di politica industriale dei prossimi anni". (red - deg) _____
281312 AGO 26 _____



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.46.10

Dazi, Confapi: Impatti limitati per 87,5% Pmi, strategie mitigazione in atto

Dazi, **Confapi**: Impatti limitati per 87,5% Pmi, strategie mitigazione in atto Roma, 28 ago (GEA) - Nonostante le tensioni commerciali globali, le politiche tariffarie degli Stati Uniti non rappresentano l'emergenza primaria per la manifattura italiana. A dirlo l'indagine congiunturale di **Confapi**, che ha presentato questa mattina i risultati sul primo semestre 2026 e le aspettative del secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. L'indagine evidenzia che per l'87,5% delle piccole e medie imprese industriali gli effetti dei dazi Usa rimangono circoscritti e limitati, pur richiedendo attenzione sui costi di approvvigionamento. Il mercato statunitense viene affrontato dalle imprese del comparto "con contromisure e strategie di mitigazione già pienamente operative".
SOR/EFS ECO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.46.21

Imprese, Confapi: Due su tre rinunciano a chiedere prestiti, autofinanziamento per 56%

Imprese, **Confapi**: Due su tre rinunciano a chiedere prestiti, autofinanziamento per 56% Roma, 28 ago (GEA) - Si allarga la forbice tra mondo produttivo e sistema bancario. Il 66,5% delle Pmi industriali nel primo semestre 2026 non ha avanzato richieste di credito (+7,8% sul 2025). Alla base della rinuncia preventiva vi sono il timore di vedersi rifiutare la domanda (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) e la richiesta di garanzie eccessive (27%). Per far fronte agli investimenti, il 56% delle aziende è costretto a ricorrere all'autofinanziamento, con conseguente progressivo indebolimento degli asset patrimoniali. A dirlo l'indagine congiunturale di **Confapi**, che ha presentato questa mattina i risultati sul primo semestre 2026 e le aspettative del secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane.
SOR/EFS ECO 28 AGO 2026



FOCUS, Imprese, Confapi: M.O. e credito in affanno, 'peso' rincari energetici per 69,5% Pmi

FOCUS, Imprese, **Confapi**: M.O. e credito in affanno, 'peso' rincari energetici per 69,5% Pmi Roma, 28 ago (GEA) - di Federico Sorrentino Geopolitica complessa, mercati energetici sotto pressione e un sistema del credito sempre più rigido frenano le strategie di sviluppo delle piccole e medie imprese industriali italiane. È questo il quadro delineato dal nuovo Rapporto Congiunturale presentato oggi a Roma da **Confapi**, basato su un campione rappresentativo di 2.000 aziende associate. L'indagine restituisce la fotografia di un tessuto imprenditoriale fortemente resiliente, ma schiacciato da un clima di persistente incertezza e da strozzature finanziarie che rischiano di ipotecare la crescita futura. Tra i fattori di maggiore preoccupazione spicca la crisi in Medio Oriente. Per il 69,5% delle aziende si registrano forti attese di effetti negativi lungo la catena energetica e logistica, mentre per il 50% del campione le riduzioni della marginalità e della redditività sono già in corso a causa del blocco della libera circolazione nello Stretto di Hormuz. Impatti ben diversi si registrano invece sul fronte transatlantico: nonostante l'attenzione costante, per l'87,5% delle Pmi le conseguenze dei dazi statunitensi restano limitate, affrontate grazie a strategie di mitigazione già operative. Il vero tallone d'Achille per il comparto manifatturiero si conferma però l'accesso al credito bancario. Il rapporto evidenzia che il 66,5% delle Pmi non ha avanzato richieste di nuove risorse finanziarie nel periodo di riferimento, segnando un incremento del 7,8% rispetto al 2025. Un fenomeno di rinuncia preventiva alimentato dal timore di vedersi rifiutare la domanda (35%), da condizioni economiche troppo onerose (30,8%) o dalla richiesta di garanzie eccessive (27%). Per far fronte alle necessità operative e agli investimenti, il 56% delle imprese è costretto a ripiegare sull'autofinanziamento, con un conseguente e progressivo indebolimento degli asset patrimoniali. Meno della metà delle aziende (48,3%), inoltre, ha effettuato investimenti nel primo semestre, mentre il 51,7% non ha programmato piani pluriennali. In controtendenza rispetto alla frenata creditizia corre l'innovazione tecnologica. Le Pmi italiane guardano con decisione all'Intelligenza Artificiale, considerata una leva imprescindibile per lo sviluppo: il 23,3% prevede piani specifici, quota che sale al 43,8% concentrandosi sui soli investimenti immateriali, mentre l'8% ha già sfruttato le opportunità del Piano 5.0. Le tecnologie AI vengono adottate principalmente per ottimizzare i costi (90,1%), potenziare la gestione dei dati (82%) e incrementare la produttività (60,7%). Commentando i dati, il Presidente di **Confapi**, Cristian Camisa, ha ribadito la necessità di un cambio di passo istituzionale: "Per le nostre imprese non c'è fattore più penalizzante dell'incertezza. Le Pmi stanno dimostrando straordinaria resilienza, ma occorre una politica industriale chiara, strumenti concreti e condizioni di maggiore stabilità da parte del Governo per consentire all'Italia di competere ad armi pari in Europa". SOR/RIB ECO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.46.50

Ia, Confapi: 43% imprese punta su investimenti immateriali, è leva di produttività

Ia, **Confapi**: 43% imprese punta su investimenti immateriali, è leva di produttività Roma, 28 ago (GEA) - Cresce la scommessa delle piccole e medie imprese industriali sull'intelligenza artificiale, considerata fattore strategico di competitività. A dirlo l'indagine congiunturale di **Confapi**, che ha presentato questa mattina i risultati sul primo semestre 2026 e le aspettative del secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. L'indagine rivela che il 23,3% delle aziende ha programmato piani specifici sull'AI, percentuale che sale al 43,8% se si considerano i soli investimenti immateriali. L'8% ha già utilizzato lo strumento Piano 5.0. Per le imprese l'AI rappresenta una leva imprescindibile per ottimizzare i costi (90,1%), potenziare la gestione dati (82%) e incrementare la produttività (60,7%). SOR/EFS ECO 28 AGO 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.48.03

EXPORT: CONFAPI, IN AUMENTO PER PMI IN I SEM. GRAZIE AD ACCORDI DI SISTEMA =

EXPORT: **CONFAPI**, IN AUMENTO PER PMI IN I SEM. GRAZIE AD ACCORDI DI SISTEMA = Roma, 28 ago. (Labitalia) - Nel I semestre 2026, la propensione all'export delle Pmi intervistate è in aumento: dal 55% del 2025 al 58,3%. Un risultato ottenuto grazie all'attività di accompagnamento alle imprese svolta da **CONFAPI** in sinergia con ministero degli Esteri, Sace, Simest Cdp e Ice. Nel I semestre 2026, il 42,71% delle aziende ha esportato direttamente, mentre il 15,58% è presente sui mercati esteri in modo indiretto per un totale del 58,3%. Resta significativa la quota di imprese non esportatrici (41,70%), a conferma di un potenziale di internazionalizzazione ancora inespresso. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 28-AGO-26 12:47 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.49.13

MO: CONFAPI, 69,5% PMI PREVEDE EFFETTI NEGATIVI DA CRISI, PER 50% GIA' RIDUZIONI MARGINALITA' =

MO: **CONFAPI**, 69,5% PMI PREVEDE EFFETTI NEGATIVI DA CRISI, PER 50% GIA' RIDUZIONI MARGINALITA' = Roma, 28 ago. (Labitalia) - Diversi gli impatti per la crisi in Medio Oriente e per la situazione dello Stretto di Hormuz: per il 69,5% delle Pmi sono attesi effetti negativi per le attività, con una conseguente diminuzione della redditività; per il 50% delle Pmi le ricadute negative del blocco di Hormuz sono già in corso. I blocchi logistici e i conseguenti rincari energetici sono percepiti come una minaccia immediata e sistemica per la produzione, con un ricadute su fatturato, ordini e utili. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e le aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 28-AGO-26 12:48 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.50.19

DAZI: CONFAPI, PER 87,5% PMI CONSEGUENZE LIMITATE MA ATTENZIONE ALTA =

DAZI: **CONFAPI**, PER 87,5% PMI CONSEGUENZE LIMITATE MA ATTENZIONE ALTA = Roma, 28 ago. (Labitalia) - Le imprese italiane mostrano una sorprendente resilienza psicologica di fronte ad alcune minacce globali, mentre esprimono forte allarme per la stabilità delle catene di fornitura energetica e logistica. Nel dettaglio, l'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia per l'87,5% del campione effetti limitati sulle Pmi industriali pur segnalando aree di attenzione legate all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento. Il mercato americano viene affrontato comunque con strategie di mitigazione già in corso. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 28-AGO-26 12:49 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.54.06

PMI: CONFAPI, DIFFICOLTA' IN ACCESSO A CREDITO PER 2 AZIENDE SU 3 E 56% RICORRE A AUTOFINANZIAMENTO =

PMI: **CONFAPI**, DIFFICOLTA' IN ACCESSO A CREDITO PER 2 AZIENDE SU 3 E 56% RICORRE A AUTOFINANZIAMENTO = Roma, 28 ago. (Labitalia) - Preoccupazione per l'accesso al credito: il 66,5% delle Pmi industriali italiane non ha avanzato domande al sistema bancario per nuove risorse finanziarie, percentuale in crescita del 7,8% rispetto al 2025. Questo dato testimonia la percezione di una forte difficoltà nella richiesta di credito, spingendo la maggioranza delle aziende a non tentare nemmeno l'interlocuzione con gli istituti bancari per timore di rifiuti (35%), condizioni troppo onerose (30,8%) o richiesta di eccessive garanzie (27%), con conseguenti scelte di autofinanziamento da parte delle Pmi. Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative

secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. È evidente - rileva **CONFAPI** - una profonda distanza tra le necessità del sistema produttivo e l'offerta del sistema bancario, che si traduce quindi in un fenomeno di rinuncia preventiva, con il 56% delle Pmi che ricorre all'autofinanziamento con conseguente indebolimento degli asset patrimoniali. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 28-AGO-26 12:53 NNNN



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 12.54.07

AI: CONFAPI, PMI PROGRAMMANO DI INVESTIRE SEMPRE PIU', LEVA IMPRESCINDIBILE PER SVILUPPO =

AI: **CONFAPI**, PMI PROGRAMMANO DI INVESTIRE SEMPRE PIU', LEVA IMPRESCINDIBILE PER SVILUPPO = Roma, 28 ago. (Labitalia) - Gli investimenti nell'AI delle Pmi industriali sono in crescita; con riferimento al Piano 5.0 questo strumento è stato utilizzato dall'8% delle Pmi. Il 23,3% delle aziende del campione prevede piani specifici, ma con riferimento ai soli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,8%. Le tecnologie AI vengono considerate una leva imprescindibile per incrementare la produttività (60,7%), ottimizzare i costi (90,1%) e potenziare capacità di elaborazione e gestione dei dati (82%). Lo rileva **CONFAPI** nel nuovo rapporto congiunturale sul primo semestre 2026 e aspettative secondo semestre delle piccole e medie imprese industriali, basato su un campione di 2.000 aziende associate, ampiamente rappresentativo del mondo delle Pmi italiane. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 28-AGO-26 12:53 NNNN

SESSIONE RASSEGNA

• SITI – ARTICOLI ONLINE

ANSA.IT

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/08/28/ansaconfapi-pmi-resilienti-ma-cresce-difficolta-di-accesso-al-credito_f7ff49ba-05c1-4d90-8bf6-01449f1bf6ae.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/08/28/centemero-lega-serve-piu-capitale-per-finanziare-crescita-pmi_11ffb132-b38e-43de-b662-f7ee450fa200.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/08/28/confapi-difficolta-in-accesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semester-2_24b6eadd-755d-47a4-9ddd-11e2ddc1e44a.html

https://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2026/08/28/confapi-difficolta-nellaccesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semester_dfc83640-ee85-472c-a9bd-11a638641120.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/08/28/camisa-confapi-straordinaria-resilienza-pmi-ma-servono-strumenti-concreti_046a681b-86c3-4681-b399-7d007279c2cd.html

https://www.ansa.it/ansacom/notizie/economia/confapi/2026/08/28/confapi-pmi-resilienti-ma-preoccupano-hormuz-e-laccesso-al-credito_870d7c82-fef3-4e97-a17f-daee4fe030c9.html

IL GIORNALE.IT

<https://www.ilgiornale.it/news/banche/laltro-risiko-del-credito/>

IL SOLE24ORE.IT

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/economia/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/AJUYzNx>

ADNKRONOS.IT

<https://www.adn24.it/blog/2026/08/28/imprese-lindagine-di-confapi-sistema-resiliente-ma-preoccupa-lo-stretto-di-hormuz/>

AGENPARL.EU

<https://agenparl.eu/2026/08/28/pmi-centemero-lega-credito-non-basta-piu-serve-piu-capitale-per-finanziare-crescita-e-innovazione/>

ITALIAOGGI.IT

<https://www.italiaoggi.it/diritto-e-fisco/diritto-e-impresa/alle-pmi-fanno-piu-paura-credit-crunch-e-carro-energia-dei-dazi-di-trump-h7jzj8do>

MILANO FINANZA.IT

<https://video.milanofinanza.it/video/confapi-lo-stato-di-salute-delle-pmi-industriali-pesano-incertezza-e-carro-energia-cresce-export-xb1pg22?time=46>

START MAGAZINE

<https://www.startmag.it/economia/come-andranno-le-pmi-report-confapi/>

QUOTIDIANO NAZIONALE.IT

<https://www.quotidiano.net/economia/pmi-italiane-resilienti-ma-4e1db927>

<https://www.quotidiano.net/economia/pmi-la-crescita-resta-congelata-ordini-e-ricavi-frenano-investimenti-al-minimo-5ea56781>

LA LIBERTÀ.IT

<https://www.liberta.it/news/attualita/cronaca/confapi-lincertezza-e-il-fattore-piu-penalizzante-per-le-nostre-imprese/109505>

BRESCIA OGGI.IT

<https://www.bresciaoggi.it/argomenti/economia/economia-nazionale/confapi-difficolta-in-accesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-1.13108271>

PIACENZA 24.IT

<https://www.piacenza24.eu/rapporto-di-confapi/>

IL PIACENZA.IT

<https://www.ilpiacenza.it/economia/crisi-medio-oriente-allarme-energia-per-il-69-5-delle-pmi-margini-gia-in-calo-per-una-su-due.html>

DISTRETTO ECONOMICO.IT

<https://distrettoeconomico.com/imprese-lindagine-di-confapi-sistema-resiliente-ma-preoccupa-lo-stretto-di-hormuz/>

EUROBORSA.IT

<https://euroborse.it/confapi-pmi-incertezza-credito.aspx>

IL PICCOLO.IT

<https://www.ilpiccolo.it/italia/confapi-difficolta-nellaccesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-dahy2xjy>

L'ARENA.IT

<https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/confapi-difficolta-in-accesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-1.13108271>

IL DENARO.IT

<https://www.ildenaro.it/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/>

SOLDIONLINE

<https://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/pmi-2-su-3-rinunciano-al-credito-bancario-lallarme-confapi>

IL TIME.IT

<https://iltime.it/imprese-lindagine-di-confapi-sistema-resiliente-ma-preoccupa-lo-stretto-di-hormuz/>

GIORNALEMIO.IT

<https://giornalemio.it/economia/de-salvo-nel-materano-capacita-di-tenuta-delle-pmi-in-uno-scenario-impegnativo/>

ITALIA ECONOMY.IT

<https://italiaeconomy.it/lo-stato-di-salute-delle-pmi-industriali-italiane/>

LOMBARDIALIVE24.IT

<https://lombardialive24.it/2026/08/28/imprese-lindagine-di-confapi-sistema-resiliente-ma-preoccupa-lo-stretto-di-hormuz/>

PUGLIAIN.NET

<https://www.pugliain.net/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/>

IL GIORNALE DI VICENZA.IT

<https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/economia-nazionale/confapi-difficolta-in-accesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semester-1.13108271>

L'ECO DEL SUD.IT

<https://www.lecodelsud.it/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali>

CREMA OGGI.IT

<https://www.cremonaoggi.it/2026/08/28/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/>

CORRIERE DELLE ALPI.IT

<https://www.corrierealpi.it/italia/confapi-difficolta-nellaccesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semester-dahy2xjy>

IL MATTINO DI PADOVA.IT

<https://www.mattinopadova.it/italia/confapi-difficolta-nellaccesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-dahy2xjy>

MESSAGGERO VENETO.IT

<https://www.messaggeroveneto.it/italia/confapi-difficolta-nellaccesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-dahy2xjy>

GAZZETTA DI MANTOVA.IT

<https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/confapi-difficolta-in-accesso-al-credito-per-2-imprese-su-3-nel-semestre-1.13108271>

VARESE NEWS.IT

<https://www.varesenews.it/2026/09/confapi-tensioni-geopolitiche-e-credito-difficile-frenano-investimenti-e-crescita-delle-pmi/2667685/>

• TV E SERVIZI ONLINE

TG1 EDIZIONE DELLE 13,30 (28-08-2026)

<https://www.rainews.it/notiziari/tg1/video/2026/08/Tg1-ore-1330-del-28082026-48f19828-cddf-42e9-9a74-34b923db073b.html>

LA7.IT SERVIZIO IN ONDA SU CAMERA CON VISTA LA 7 TV

<https://www.la7.it/camera-con-vista/video/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione-31-08-2026-655734>

RADIO RADICALE TV

https://www.radioradicale.it/scheda/797407/lo-stato-di-salute-delle-pmi-industriali-italiane-indagine-congiunturale-1deg-semestre?qt-blocco_interventi=0

IL SOLE24ORE

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/economia/impresecamisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/AJUYzNx>

MILANO FINANZA – CLASS CNBC

<https://video.milanofinanza.it/video/confapi-lo-stato-di-salute-delle-pmi-industriali-pesano-incertezza-e-caro-energia-cresce-export-xb1pg22>

IL MESSAGGERO

https://www.ilmessaggero.it/AMP/video/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

TG CALABRIA24

<https://www.tgcal24.it/video-agenzia-vista/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/>

IL TIRRENO

<https://www.iltirreno.it/video-news-by-vista/tirreno:1065509>

DAILYMOTION

<https://www.dailymotion.com/video/xb1nbs6>

VR SICILIA24

<https://www.vrsicilia.it/impresecamisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/>

AGENZIA VISTA

<http://www.youtube.com/watch?v=FeDIgQe5Wmk>

https://www.agenziavista.it/tempo-reale/2026/1065509_camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/

IL MATTINO

https://www.ilmattino.it/video/invista/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

IL GAZZETTINO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

LEGGO

https://www.leggo.it/video/invista/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

OPEN

<https://www.open.online/2026/08/31/camisa-confapi-pmi-difficolta-resistono-necessari-investimenti-innovazione/>

UNIONE SARDA

<https://www.unionesarda.it/multimedia/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione-b7vgufax>

LA NUOVA FERRARA

<https://www.lanuovaferrara.it/video-news-by-vista/tirreno:1065509>

LA NUOVA SARDEGNA

<https://www.lanuovasardegna.it/video-news-by-vista/tirreno:1065509>

LA GAZZETTA DI MODENA

<https://www.gazzettadimodena.it/video-news-by-vista/tirreno:1065509>

GAZZETTADI REGGIO

<https://www.gazzettadireggio.it/video-news-by-vista/tirreno:1065509>

IL GIORNALE D'ITALIA

<https://www.ilgiornaleditalia.it/video/politica/817195/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione.html>

AFFARI ITALIANI

<https://www.affaritaliani.it/coffee/video/vista/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione.html>

CORRIERE DELL'UMBRIA / CORRIERE DI AREZZO / CORRIERE DI SIENA / CORRIERE DI MAREMMA

<https://www.corrieredellumbria.it/video/vista/463753/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione.html>

CORRIERE DI VITERBO

<https://www.corrierediviterbo.it/video-vista/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/>

CORRIERE DI RIETI

<https://www.corrieredirieti.it/video-vista/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/>

QUOTIDIANO DI PUGLIA

https://www.quotidianodipuglia.it/video/invista/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

CORRIERE ADRIATICO

https://www.corriereadriatico.it/video/invista/camisa_confapi_pmi_in_difficolta_ma_resistono_necessari_investimenti_in_innovazione-9734990.html

VIDEOCALABRIA

<https://www.tgcal24.it/video-agenzia-vista/camisa-confapi-pmi-in-difficolta-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/>

MSN

<https://www.msn.com/it-it/money/economia/camisa-confapi-pmi-in-difficoltà-ma-resistono-necessari-investimenti-in-innovazione/vi-AA2bg1Za>

LIVE MEDIA

<https://www.livemedia24.com/news/9oa3/>

IL QUADERNO

<https://www.ilquaderno.it/imprese-camisa-confapi-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali-195370.html>

LA DISCUSSIONE

<https://ladiscussione.com/458843/video-pillole/imprese-camisa-sistema-resiliente-ma-servono-misure-strutturali/>